



ANPI 9 CONGRESSO PROVINCIALE  
COME NELLA RESISTENZA  
PER CONSTATARE  
ED ESTERMINARE LA DEMOCRAZIA  
PER IL PIASSONE E LA  
ROMA 2





oprod of ...  
Belle S. P. II? <sup>reliquie</sup> alle <sup>congrega</sup>  
dei <sup>maneri</sup> <sup>atidici</sup> 28 Aprile 1462

"Verum etiam antiqua, et prisca edificia, et  
illorum reliquies ad posterum manent, cum eodem edificia  
sua ornamentum, et decorem maximum afferant  
dicte urbi, et monumenta veterum institutum, et  
incitamenta ad illorum laudes exsequendas, existant,

Adm. S. P. IV. <sup>ni</sup> <sup>tarda</sup> <sup>la</sup> <sup>congrega</sup> <sup>di</sup> <sup>Platini</sup> <sup>di</sup> <sup>San</sup>  
~~adit~~ <sup>ca</sup> <sup>relatos</sup> <sup>relatos</sup> <sup>Platini</sup> <sup>1478</sup>  
<sup>ubi</sup> <sup>ordino</sup> <sup>di</sup> <sup>San</sup> <sup>Luce</sup>

Epigram del Platini <sup>la</sup> <sup>fasogion</sup> <sup>della</sup>  
biblioteca <sup>urbica</sup> <sup>del</sup> <sup>Sisto</sup> <sup>IV</sup>

Tempora, domus expositis, vias et moenia <sup>fontes</sup>  
virginam Trivii quod referatis aquam,  
Prisca licet nautis statuas dare commoda portus  
et Vaticanum cinque seste jugum;  
Plus tamen Urbs debet; nam quae squalore latibat  
Cernitur in celebri bibliotheca loco

fu la Biblioteca ~~antiqua~~ <sup>Platina</sup> ~~Juliana~~ <sup>Platina</sup> ~~de~~  
~~compagnia~~ <sup>nel</sup> <sup>1475</sup> <sup>in</sup> <sup>l'ordine</sup> <sup>la</sup> <sup>delegazione</sup> <sup>della</sup>  
<sup>che</sup> <sup>i</sup> <sup>registri</sup> <sup>del</sup> <sup>Platini</sup> <sup>fuero</sup> <sup>tratti</sup> <sup>dal</sup>  
<sup>Bartolomeo</sup> <sup>de'</sup> <sup>ordinis</sup> <sup>di</sup> <sup>Platini</sup>

Platini: delago, Antonigoffo David Giurlasoo 375  
omodi <sup>handi</sup> <sup>intornati</sup> <sup>e</sup> <sup>suffetti</sup> <sup>in</sup> <sup>servantia</sup> <sup>del</sup> <sup>Dolci</sup>

in carta  
Utrati d'infante del / Thommannus Theutonius / lo stesso  
de risulta punto nel 1467 a per non haver notato la strada  
de lettera compendiosa tra regni lo gran lo publico  
e lo segreto

lettera d' infante d' infante d' infante d' infante d' infante  
lo segreto del boato 1567  
andara lo vado del jof e videro lo videro  
gubio d' sigillo i bledoydo

Der Spiegel interviene con  
Alluminio - summit della  
organizzazione giovanili fornire  
si propone alle guerre civili  
"Tutti i nomi sono giustificati  
nelle lettere al comunismo  
A minor politica e un'azione  
non sono + rispondenti

Oltre porta di nome (Gabriele  
campo di addestramento  
Europeo a Villa - fare come  
si addestrano, in un campo  
repetori, al campo, e alle violente  
bombe. In loro nome  
a nomi di riviste e Peggio  
nel campo 1945 (Chiusura  
Mare, Berlino alla DC.  
A Torino bombe fornite  
Giuseppe Deleone non.  
Manifesto + nome - anni della  
377

per omnia



Riferimento alle Tribuziane  
anti-fasciste e partecipazione dei contadini

Oggi - questo fatto che è il segno  
di un'azione popolare

Contadini e fascismo -  
con il partito (per il momento)

forse internazionale  
responsabilità italiana (per ora)  
lotta non può essere che  
alle strutture capitalistiche di  
fascismo e f.  
le lotte anti-fasciste come lotta  
anti-repubblicana e anti-capitalista  
l'unità - nella lotta -

Maria Carini me - Ho fatto presento un  
noi di questo me ti dico niente che se a pie  
non a letto con febbre per un raffreddore che  
mi torcino del viaggio - non ho più notizie  
notizie di te - tu di Alba - io sono in un  
mare di guai - economici - domestici - e  
guai per le salute e tutto il resto - tutti da  
voto fanno quella piccola operazione da noi -  
me invece con il malanno che ho - (benelito  
debbo insistere - Infe un esito insopportabile -  
I romani si accaniscono a dir di te  
se pensano per me da tempo dalle montagne  
mi sembra di non avere sufficienti per respirare  
mi - Ho girato (l'ho fatto fare e venire) l'2000 - A  
Alba - questo non si sa per conto di chi il sito  
Giurippine a partite? - Io non ho ancora  
telefonato al tuo padre - non so se è a fare  
domani me che telefonò - in Torino - la lettera  
per l'Alto Lario - la porta subito appena giunta e  
le raccomandazioni vivamente ad un compagno  
alle ripetizioni - anzi poi pronto tornare  
mi per ventim come avere combinate me overo  
di febbre - Sto tranquillo per che domani  
domani deve andare all'Alto Lario si informo in  
moltato - tu non vedo subito l'ente - Ho men-  
dato un biglietto alla compagna del comizio

domande erano tornate in piedi. Un giorno della  
fiera - mi occorre l'indirizzo di una delle  
persone che portava delle carte e per una  
domanda nelle quali erano tutti e tre  
regioni e ci allegò la dedicazione di Bru-  
ner - o di Carantola - Me oggetto di lettere  
di domani o dopo che ti regio piegar me  
glia quanto devi fare - la par. roc. ti ha  
fatto avere quanto davvero? come sta?  
tengo di non aver buone notizie da te perché  
è già una settimana che sono tornato e non  
ho avuto nulla - almeno delle foto farei  
regio qualche cosa - So che uno dei 4 pacchi  
di libri mi è arrivato tutto impaccato di un  
diaccio di macchine percolanti - uscirenti  
e ho 6 o 7 volumi tutti macchiati! - li  
vorrei - ho tentato di raccontarli - anzi voglio  
di narrarti l'orrendo di modena - mi  
mi sento tutte intontite dal raffreddore e dal  
le febbre - Il viaggio Modena Modena lo  
feci in 30 - con una bambola "pisciana" e due  
repubblicani - (quanto ce ne sono!) e Modena  
non hanno varé allo stazione e con bertenica  
do e trascinando il veloce e i pacchi (non tro-  
var neppure un pacchino) - un diver al deposito  
bagno - che è fuori delle stazioni - li depositi  
tutto è chiesto della federazione del P.C. un tipo  
si offre di accompagnarmi e con mento oggetto

che ritiri le mie bicchiette mi a carico di avere  
otto scudi ussano e pistacci storti con i tacchi  
della nave andati fino alle tonache delle parti  
esterne - ~~...~~ seguo le linee delle gambe  
storte anche ora e allora un anello un  
dubbio - quanto meglio e nessuno zone  
in un salto le gialle e sto fermo e fuori  
don in una girata fuori del davanti - gli  
fanno girare - rivoltate e se un salto e  
gambe storte ed è con me - provoccare  
me se ugualmente bello sudare per  
le storte di modone con il mio sintonio al  
finesco che manciare tutto delle voglie di  
carni dei bovi - le porte fu solo il piacere  
sio alle piamete del 7 - Bonifini - folte  
garibaldini - Toplicetti, Longo, Scelie -  
Albis - Bolchini Scocimano - 25 mila  
garibaldini in divise - tutte compari  
3-4 cento mila persone - dinoro - entu-  
nario se per fare un non come una  
cane - V. Modone. Il garibaldino Fel-  
lino Toplicetti - per pare non lo distruggono  
e che in gran parte entusiasmato per forte  
e solo il gale e uallato sotto il peso dei  
più penosi - ho fatto le fin ricche non  
giate di capelletti di tutte le mie vite -  
ferme che que ha a fare e si possono  
destinato meno dei compari conto.

Simi - 19 penam - 17 giovanotti per mi  
sue care - tutti amagati - e fatti  
una percentuale perle alle volte -  
considera quanto ipso - nichos mil  
abitanti 25 mila amagati espelam  
ta insenti - quello che no posti non  
si quarine il mol di legato - Roma e  
la salute caldo - pranti infirmita' atte  
che veduto per e per gente molto sono  
quasi come a tinnamento per quanto mol  
sette neffo ad ore - che molte fe la  
salute etc - si dividono legalmente dal  
mo concul - che gia cominciato e  
partire bene da - alcune indipendenti  
che gia non t'ho ebbero di se I conti  
do non e come quando la par - le fi  
che e ad Asolo e lei non si pare neppure  
e - tutto pare dalle preoccupazioni  
di far soldi per far toilette e abiti  
alle vite mondane bombinate -  
perche pare a me vede in imminente  
con il mio nuovo amico - Se besta  
che non ha che de allegro e la par  
bi e vestiti - lei poca merita per 73  
saudori - miq'opra acate - non  
sappiamo dove butto ci tanum  
overa al fin posto in natura e se un  
modo di ridere sedisfacente  
Per le donne fare ho' decise? - 382

Sei riuscita a sciogliere i fianchi?  
L'astoflenico, sempre come il solito  
riforma sempre più arie? Ho letto  
in un libro di medicina che nel caso  
l'astoflenico non funziona, non può  
efficace una condizione si può portare  
il piombaggio con proppine - ma  
può essere una cura impallina e questo  
non sbalza queste mie affermazioni  
e non ti ricorrono il <sup>caso</sup> letto e  
se non ti lo trascuro - Case molto più  
debole al rami e pappone a bocconi di  
minestre - Come è terribilmente cur  
e ti amano da malgrado le cure solo  
forse da sapere remissivo e  
Pinete fai a come con i perni che  
vanno non è possibile mangiare  
le carne più di una volta ogni 2-3 giorni  
- risoluto e orsetti un tu scitto  
- Soluzioni Farine e Massore - Cotture  
di venuto - ed altre mio fu tant -  
Una valenza a beccioni e coraggio  
due i beccioni di becc non recisionari e  
non se bene communita almeno rogo  
ne di loro - vedesi -

ti ricorrono appena altri notizie

Del dono wirre  
Ciao!

MS  
MS

Mano  
Lorina  
note of found 18-5-24  
Mato  
to

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
COMITATO NAZIONALE

Roma 15 aprile 1964

Via degli Scipioni, 271 - Tel. 354.086

Ufficio Segreteria

Prot. N.

Oggetto:

228

M.O. CARLA CAPPONI

Via degli Estensi n.1

R O M A

Carissima Carla,

nello scorso mese di febbraio, come ricorderai, venisti personalmente presso la nostra sede per chiederci alcuni quadri, della raccolta di proprietà dell'Associazione, per la nota iniziativa presa dal Circolo UDI che presiedi. Ricorderai con quanta reticenza accedemmo alla tua richiesta e fu solo la tua personale garanzia a indurci a dare l'assenso. Consegnammo quindi due quadri con l'impegno di immediata restituzione a chiusura della mostra.

Dopo qualche giorno, per telefono, la signora Tabet ci informò che il pittore Cagli aveva riconosciuto in uno dei due disegni un suo vecchio lavoro al quale era particolarmente legato e che proponeva uno scambio con altro suo disegno di pari importanza. Bartolini che parlò con la Tabet dichiarò che in linea di massima la cosa poteva essere possibile, che ne avrebbe parlato in riunione di Segreteria e che comunque se ne sarebbe discusso al momento opportuno, cioè a chiusura della mostra.

Quando abbiamo inviato un nostro incaricato a ritirare i due disegni - visto che nessuno s'era preoccupato di riportarceli - grande è stata la nostra sorpresa nell'apprendere che la signora Tabet aveva già effettuato la consegna del disegno al Prof. Cagli, non preoccupandosi neanche di consultarci con una telefonata, mentre le più elementari norme di correttezza avrebbero dovuto suggerire che l'Associazione proprietaria del disegno avesse concordato direttamente con il Prof. Cagli lo scambio.

Questo frettoloso procedimento della signora Tabet francamente non lo comprendiamo ma poichè tutti i nostri rapporti sono stati iniziati con te, quale membro della nostra Associazione, ti preghiamo vivamente di interessarti della questione perchè non è assolutamente nostra intenzione cedere un disegno di alto valore con l'incerta prospettiva di uno scambio senza condizioni e senza scadenze, affidato all'interferenza della signora Tabet che non rappresenta gli interessi dell'Associazione.

Per evitare un nostro intervento diretto col Prof. Cagli che ci costringerebbe a sconfessare esplicitamente tutto quanto è stato da voi fatto e deciso, ti preghiamo risolverci la cosa entro una settimana. Dopo tale periodo saremo costretti, nostro malgrado, a intervenire direttamente verso il Prof. Cagli per la restituzione del disegno.

Cordiali saluti e grazie.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

*Cludio Valleroni* *Garbino*

- 15 APRILE 1970 -

XXV° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLA "R I G H E T T A "-

CENNI STORICI SULLA RESISTENZA AL FASCISMO NEL COMUNE DI ROLO

( a cura del Comitato per le Celebrazioni Naz.)

^^Per valorizzare e capire l'importanza che assume l'eccidio della Righetta per le genti del Comune di Rolo, bisogna inquadrarlo in tutto l'insieme della lotta antifascista e di liberazione che nella Resistenza ha trovato il naturale epilogo di libertà e di democrazia nel nostro paese.

La fine della guerra 1915-18 trovò l'Italia profondamente divisa politicamente e socialmente, la cupidigia della borghesia di allora, che non voleva minimamente accogliere le giuste richieste delle masse operaie e contadine, facilitò, con l'assenso della Casa Savoia, la ascesa al potere del partito fascista, movimento di minoranza distintosi in quel periodo per le violenze perpetrate ai danni delle organizzazioni sindacali, politiche e cooperative e delle istituzioni democratiche tutte.

Ebbe inizio così quel periodo che diventò il famoso ventennio più triste della storia d'Italia.

Anche il Comune di Rolo visse in quegli anni giorni drammatici: Comune di tradizioni socialiste con ~~lunga~~ alla guida uomini come VINCENZO CAMURRI (primo sindaco socialista), con fiorenti cooperative ed un forte sindacato, fù costretto ad assistere ad umiliazioni e soprusi ignominiosi ai danni dei cittadini migliori.

Le libertà democratiche furono completamente calpestate, tanto che nelle elezioni amministrative del 1920, si ebbero i seguenti risultati: lista socialista voti n. 481 minoranza voti n.3, in quelle del 1922 invece i risultati furono i seguenti: lista di concentrazione fascista voti n.702 - lista democratica voti n.100 ( da notare che queste ultime elezioni si svolsero in un clima di intimidazioni e di dittatura).

Le squadre fasciste, ormai con il consenso delle autorità governative, scorazzavano per il paese, picchiando ed insultando gli esponenti più qualificati del movimento operaio democratico e socialista, giungendo in molti casi a conseguenze tragiche.

Si ebbero in quel periodo le prime vittime dell'antifascismo, morti e feriti, i più fortunati se la cavarono con qualche bastonata e con il famoso bicchiere di olio di ricino.

Gli attivisti sindacali e politici furono così ridotti al silenzio o costretti ad espatriare, si formarono i primi gruppi della tifascismo organizzato che operarono dall'estero, prevalentemente dalla FRANCIA e dall'INGHILTERRA, per mantenere viva negli italiani democratici la fiaccola della libertà e della democrazia.

Con la dichiarazione di guerra del 1940, il regime fascista, alleatosi al nazismo della Germania Hitleriana, giunse al culmine di una illusoria vanità di grandezza che per l'ipocrisia di un gruppo di fanatici mandò la miglior gioventù italiana a morire sui campi di battaglia

di tutto il mondo per una guerra non voluta e con mezzi inadonei a fronteggiare l'avversario; Anche ROLO non fu immune da gravi perdite: numerosi infatti furono i nostri cittadini caduti sui fronti greco-russo-francese e africano.

Gli italiani specialmente quelli delle grandi città, dimostrarono in tutti i modi di essere stanchi della guerra e del fascismo, che per venti anni aveva procurato solo lutti e rovine, così che il Re fu costretto nel luglio 1943 (25) a togliere ogni potere al Duce e ad affidare ad una personalità fidata, quale il generale Badoglio, il governo del Paese.

Il popolo si riversò nelle piazze ed esultò per la caduta del fascismo anche se la guerra ancora continuava: si pensava ad una fine ormai prossima.

L'8 settembre dello stesso anno infatti il Governo del Generale Badoglio chiese l'armistizio alle potenze anglo-americane alleate dell'Unione-Sovietica e gettò nel caos l'esercito italiano.

Era troppo tardi per fermare la guerra: la Germania nazista, forte di un potentissimo esercito, aveva già invaso l'Italia e aveva ridato vita ad un Governo fantoccio, la famigerata repubblica sociale di SALO', che operò nell'Italia centro-settentrionale (il sud era stato nel frattempo occupato dagli eserciti americano e inglese diventati ormai alleati dell'Italia libera e antifascista), utilizzando i vecchi gerarchi fascisti e Mussolini stesso dopo averlo liberato dal carcere dove era stato rinchiuso.

L'8 settembre del 1943 trovò nel nostro Comune ancora viva la fiamma dell'antifascismo; si organizzarono infatti i primi gruppi di antifascisti per dare aiuto materiale e morale ai soldati italiani che, dopo l'armistizio, erano costretti a cercare rifugio per sfuggire alle rappresaglie tedesche e delle brigate fasciste che operavano come esercito della repubblica di SALO'.

Questi giovani, impropriamente chiamati "sbandati", provenivano dalle più svariate località d'Italia; venivano riforniti di indumenti civili e di cibo, trovavano rifugio nelle case coloniche, poi sulle montagne, dando vita ai primi gruppi di resistenza armata; molti altri, la maggior parte dei soldati italiani venivano deportati dai tedeschi nei campi di prigionia e parecchi di essi vi trovarono la morte.

I gruppi di antifascisti, ormai organizzatisi diedero vita anche nel nostro Comune al Comitato di Liberazione, legato al C.L.N. Alta Italia, il quale procedeva clandestinamente alla raccolta di cibo e di danari presso tutti i cittadini per inviarli ai partigiani, che sulle montagne crescevano ormai in numero e in organizzazione.

Contemporaneamente il C.L.N. locale provvedeva ad istituire i primi centri di raccolta per volontari combattenti della libertà, presso le case coloniche di quei contadini che, infiammati dalla tradizione antifascista covata per venti anni, accoglievano con generosità i rivolti loro dal C.L.N. anche se ciò significava pericolo di vita per sé e per le loro famiglie.

Dopo il I° inverno di resistenza sulle montagne, si sentì l'esigenza di creare anche in pianura gruppi di resistenza armata per svolgere quella azione di sabotaggio, indispensabile per indebolire o distruggere le posizioni militari dell'invasore tedesco.

E' così che nella primavera del 1944 si costituì in Rolo la prima squadra di azione patriottica (S.A.P.) la quale ebbe il duro compito di armare togliendo ai militari tedeschi o fascisti le armi di cui abbisognava.

Ciò era fatto con attacchi a sorpresa alle caserme dei militari o con disarmo di militari isolati.

Dopo il I° periodo di intensa attività organizzativa si ebbe il I° scontro tra i nostri partigiani e una pattuglia tedesca: era la notte del 24 Novembre 1944 ed un gruppo di partigiani Rolesi si apprestava ad rientrare al proprio distaccamento, quando nel centro della piazza (Corso Repubblica) veniva attaccato da una pattuglia di tedeschi in ~~ricognizione~~ ricognizione.

Ne scaturisce una furibonda sparatoria e cade il partigiano NASI ALDO, appena diciottenne, altri due furono feriti, dei quali uno il partigiano LOBI Giuseppe sfuggì a sicura morte, tratto in salvo dal coraggio del Comandante del gruppo NASI AGOSTINO (Cesare) ferito pure lui, il quale dimostrò in quell'occasione un grande coraggio ed una forte carica di generosità e di sprezzo del pericolo.

Non c'era più un giorno tranquillo per i partigiani di ROLO: non ebbero neppure il tempo di riprendersi, soprattutto moralmente, per la perdita del caro Aldo, che dopo poche settimane da quella triste notte il distaccamento che aveva già preso il nome di "ALDO" in onore al suo primo caduto, era nuovamente impegnato nella battaglia di "Gonzaga", unitamente ai reparti partigiani di Novi-Fossoli-Fabbrico-Campagnola-Reggiolo-Gonzaga, in tutto 250 partigiani circa.

La battaglia era scaturita dalla volontà dei partigiani della bassa reggiana e modenese di liberare un contingente di oltre 800 prigionieri rinchiusi nel campo di concentramento di Gonzaga: furono in quell'occasione disarmate due caserme di brigata nera ed inflitte notevoli perdite ad una colonna di tedeschi, accampata nei pressi di Gonzaga e accorsa a dar man forte agli occupanti delle caserme attaccate. (Queste azioni risolte brillantemente anche se con la perdita di tre partigiani furono annunciate da radio-Londra e da Radio -Mosca )-

Il distaccamento "Aldo" si metteva quindi maggiormente in luce per eroismo e volontà di combattere nonché per il lodevole comportamento che teneva presso le famiglie ~~ospitanti~~ ospitanti ove trovava ospitalità di volta in volta per riposare.

A questo proposito un particolare elogio alle famiglie ospitali è doveroso: queste praticamente richiavano di essere distrutte se scoperte, eppure ebbero un comportamento encomiabile contribuendo egregiamente alla causa del movimento di resistenza.

Il piccolo gruppo di origine era ormai solo un ricordo: il distaccamento cresceva continuamente in numero ed in preparazione, oltre ai giovani locali avevano aderito al distaccamento "Aldo" anche molti giovani di diversa provenienza e nazionalità capitati a Rolo per lo sbandamento degli eserciti.

Il distaccamento era suddiviso in squadre e poteva fruire della collaborazione della grande maggioranza dei cittadini, specialmente dei giovani e delle ragazze per il lavoro di staffetta e di collegamento.

L'inverno 1944/45 volgeva al termine e nell'aria si respirava quasi odore di libertà; gli eserciti alleati si apprestavano a sferrare l'ultimo attacco alle forze tedesche e fasciste, e queste si accanivano maggiormente contro le popolazioni civili con rappresaglie e uccisioni in massa. Furono questi ultimi mesi di guerra i più duri anche per i partigiani e la popolazione di Rolo, che operando in pianura non avevano alcun riparo. Proprio alla fine di febbraio (il 27), i tedeschi e i fascisti durante un rastrellamento arrestavano una quarantina di cittadini di Fabbrico con l'intento di massacrarli per rappresaglia; ciò sarebbe certamente accaduto se non vi fosse stato il tempestivo intervento dei partigiani della zona (Rolo-Fabbrico-Campagnola e Correggio) i quali diedero battaglia alle forze fasciste, liberando

gli ostaggi.

La battaglia fu anche in quell'occasione assai cruenta e poteva avere conseguenze di gran lunga più gravi per i partigiani se non fosse stato proprio per il distaccamento "ALDO", dislocato sul fianco sinistro della battaglia, che ancora una volta rifulso in coraggio e ardimento; fu proprio un partigiano di loro, (mitragliere Gai) a tenere per qualche minuto testa alla colonna dei fascisti, permettendo così alle forze partigiane di riorganizzarsi e contrattaccare in forma organizzata. I partigiani vinsero la battaglia con la perdita di n.3 partigiani ed uno ostaggio i fascisti di contro ebbero perdite di gran lunga superiore in uomini e mezzi. Per questa battaglia così duramente combattuta e vinta dai partigiani il Comune di Fabbrico è stato insignito, a fine guerra, della medaglia di bronzo al valore militare della Resistenza.

Era in quei giorni di fine inverno un con tinuo susseguirsi di piccole e grandi azioni, di atti di sabotaggio per far saltare i ponti ed interrompere così le vie di comunicazione per impedire ai tedeschi di razziare quel poco che era rimasto nelle campagne e nelle fabbriche;

Non passava giorno che non vi fosse qualche scontro con le forze nemiche ormai in ritirata; il 17 marzo in località Cantonazzo venivano presi durante un rastrellamento e poi barbaramente fucilati i F.lli Bianchi, collaboratori del movimento partigiano (già cittadini rolesi); il giorno successivo, sempre in località Cantonazzo, durante la notte fra il 18 ed il 19, cadeva il partigiano Bellesia Dino, sorpreso da un reparto di mongoli appostato nei pressi mentre rientrava in zona assieme al gruppo dei partigiani Rolesi.

Il 14 aprile 1945 numerose forze nemiche si disponevano ad effettuare un massiccio rastrellamento nella zona di Rolo-Fabbrico e all'alba del 15 una squadra di partigiani del distaccamento "ALDO" veniva sorpresa, in località "RIGHETTA", immersa nel sonno; prima che i componenti potessero mettersi in condizioni di reagire, venivano catturati e uccisi barbaramente sul posto stesso; cadevano in quell'occasione i partigiani: TASSELLI ANTONIO-PREDIERI NICOLA-MONZINI ALFREDO-CIPOLLI NORINO-ZELANDI FRANCESCO-due ex militari sovietici membri del distaccamento "ALDO"- MIRONENKO NIKOLAJ e MIHAJLOW JUAN ed uno ostaggio - Bonaretti Quirino.

La guerra ormai poteva dirsi finita, ma ancora sangue veniva versato dai cittadini di Rolo; il giorno 22 aprile infatti l'esercito alleato entrava in Rolo ed in località "RUBONA", trovava la morte il giovane MASSELLI AFRO mentre con un gruppo di amici tentava di disarmare un gruppo di tedeschi; Dopo 3 giorni, il 25 aprile, tutta l'Italia era finalmente libera e poteva iniziare in pace la sua ricostruzione.

A distanza di un quarto di secolo, l'Italia libera, democratica e repubblicana, celebra il XXV° anniversario della sua liberazione. Anche i cittadini di Rolo in tale memorabile ricorrenza rivolgono un riverente e commosso pensiero a tutti coloro che sono caduti, in particolare a tutti i giovani soldati Rolesi, immolati sui campi da battaglia in una guerra senza gloria, nei campi di prigionia, alle vittime civili e soprattutto ai martiri del distaccamento "ALDO". Alle giovani generazioni consapevoli delle vicende travagliate e sofferte, vada il nostro auspicio che la "PACE" conquistata inestimabile, sia finalmente assicurata al nostro paese ed al mondo.

Rolo 11, 10 APRILE 1970.-

P.IL COMITATO  
IL SINDACO

P.S.-Per accordi presi tra l'Amministrazione Com.le ed i datori di lavoro e gli operai, sarà osservata la chiusura di tutte le fabbriche nella mattinata del 15 APRILE 1970.

La cittadinanza è invitata a partecipare.-

RIZZOLI EDITORE - REDAZIONE ROMANA - VIA LUDOVISI, 16 - ROMA - TEL. 481.556 - 485.592

Redazione Romana

Roma, 17 agosto '62

Gentile Signora  
 Carla Capponi Bentivegna  
 via Giolitti 6  
Frascati

Cara Carla,

il servizio su Teresa Gullacci ha suscitato molto interesse, tanto che io avrei bisogno di altre foto e altre notizie:

1 - Foto di Teresa Gullacci. Tu mi hai detto che il marito è vivo ed abita a Cavalleggeri (così mi sembra almeno). Come potrei rintracciarlo? Lui potrà darmi certamente una foto della moglie. Altrimenti, dove trovarla? Presso l'ANPI o presso l'UDI? Puoi fornirmi qualche indicazione?

2 - Ho necessità di parlare con te con calma e, magari, anche <sup>con</sup> tuo marito. Mi servono notizie su di te, su episodi particolari del periodo della Resistenza (ad es.: quando ti sei tinta i capelli o quando sei andata a prendere l'acqua per Lucia) ed anche su alcune tue reazioni psicologiche (che impressione faceva lasciare i libri e prendere una rivoltella?) in modo da poter tracciare un quadro, anche sintetico naturalmente, di questo movimento femminile partendo però dalla tua persona.

Per favore rifletti su quanto ti ho scritto e rispondimi subito (o per caso vieni a Roma?).

Cordiali saluti

Giorgio Caputo

Indirizzo di casa:  
 V. Dardanelli 21  
 Roma

Telef. di casa:  
 355938

390

Eventualmente poter venire a Frascati. il 22 o il 24

COMUNE DI CASTELLARANO

(Provincia di Reggio Nell'Emilia)

ATTO DI NOTORIETA'

L'anno millenovecentosessantacinque in questo giorno due aprile alle ore tredici, nell'Ufficio di Segreteria del Comune di Castellarano, avanti di noi Sindaco assistito dal Segretario Comunale sono personalmente comparsi i Signori: - - - - -

Niccioli Emilio, nato a Montefiorino il 20/7/1921, coniugato residente a Modena, Via Pisano n.48; - - - - -

Barbolini Norma nata a Sassuolo il 3/3/1922, coniugata, residente a Modena, Via Pisano n.48; - - - - -

Fontana Efren, nato a Formigine il 17/12/1923, coniugato, residente a Sassuolo, Via S. Anna n.25; - - - - -

Papa Filippo, nato a Castiglione Catania il 2/12/1921, coniugato residente a Modena, Via Rossini n.232/2; - - - - -

Dette persone tutte appartenenti alla Divisione "Modena",

operante nella zona dell'appennino modenese, tutti cittadini

italiani, degni di fede, aventi diritti civili e non interessa-

ti nel presente atto, i quali dopo il giuramento prestato nelle

forme di legge, previa ammonizione fatte sulle responsabilità

penali che assume chi giura scientemente il falso, hanno con-

cordemente dichiarato essere a loro conoscenza, nonché pubbli-

co e notorio quanto segue: - - - - -

Che Tornelli Alberto, nato a Castellarano l'8/7/1924, ha ap-

partenuto alla Brigata "Barbolini" e successivamente alla bri-

gata "Costrignano", battaglione Mascioni - Divisione Modena

dai 10/12/1943 al 25 aprile 1945.-----

Che in detto periodo ha partecipato alle seguenti azioni di guerra:-----

1°) attacco alla Caserma della milizia e dei CC.RR. per prelevamento armi, di Pavullo, gennaio 1944;-----

2°)- attacco ai tedeschi e fascisti nella località di "Gervarolo e Montarotondo, in Provincia di Modena e Gazzano e Teppignola in Provincia di Reggio Emilia effettuati nei primi giorni del marzo 1944;-----

3°)- battaglia di Carrosolegno avvenuta in data 15 marzo 1944;

4°)- ha partecipato alla conquista della Rocca di Montefiorino il 18 giugno 1944;-----

5°)- ha partecipato alla grande battaglia contro i nazifascisti nella difesa della repubblica di Montefiorino nei giorni 30 luglio e 2 agosto 1944;-----

6°)- ferito in seguito ad un rastrellamento da parte dei tedeschi in località Pescate nel mese di settembre 1944;-----

Inoltre in detto periodo ha partecipato a diverse azioni di guerra.-----

Il presente atto viene letto e confermato dagli intervenuti

che lo sottoscrivono qui di seguito.-----

*Emilio Mascioni*  
*Antonio Mascioni*  
*Rep. J. P.*

*Barbieri M. M.*

IL SEGRETARIO COMUNALE

*Stella*



IL SINDACO

*Barbieri*



A. N. P. I.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA**  
COMITATO PROVINCIALE

Ufficio  
Prot. N 671  
Oggetto

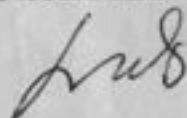
Roma 13/4/971  
Via degli Scipioni, 271 - Tel. 318090

Caro amico,

sono lieto di comunicarti che il recente Congresso provinciale dell'A.N.P.I. ti ha eletto all'unanimità membro della Presidenza onoraria dell'Associazione.

Saluti cordiali

IL PRESIDENTE  
(avv. Achille Lordi)



A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Ente Morale (D. L. 224 del 5 - 4 - 45)

COMITATO PROVINCIALE DI IMPERIA

Ufficio **Segreteria**

Prot. n. \_\_\_\_\_ Fasc. \_\_\_\_\_  
(da citare nella risposta)

Imperia, li **23/7/970**

OGGETTO: **MONTE GRANDE**

Alla M.O. On. CARLA CAPPONI  
Camera dei Deputati = ROMA =

Cara Carla,

a nome della Segreteria Provinciale siamo ancora ad esprimerti il nostro vivo ringraziamento per la tua partecipazione e per le appassionante, chiare ed apprezzate parole alla manifestazione di Monte Grande.

Non di meno siamo ancora a scusarci con te per l'irresponsabile e irriverente comportamento che un gruppo di certi giovani ha avuto nei tuoi confronti. Ne siamo oltremodo amareggiati perchè mai avremmo pensato che dei giovani, sedicenti comunisti, non rispettassero nemmeno le regole del vivere civile e, tanto più, nei tuoi confronti e nei confronti di tutta la Resistenza.

Avranno ragione loro? Abbiamo e continuiamo a sbagliare tutto? Non credo. Ma, anche se ciò fosse, certamente il loro comportamento per nulla si addice a dei giovani che hanno la presunzione di realizzare tutto quello che a noi è stato impossibile.

Siamo certi che la tua sensibilità partigiana, la tua dedizione alle diuturne lotte dei lavoratori, presto ti faranno superare il neo di Monte grande e nell'esprimerti ancora le nostre più vive scuse e certi di interpretare il sentimento di tutti i partigiani Imperiesi, fraternamente ti salutiamo.

Il Presidente  
E. Castagno

**A. N. P. I.**  
**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA**

Ente Morale (D. L. 224 del 5 - 4 - 45)

**COMITATO PROVINCIALE DI IMPERIA**

Largo San Francesco, 9 - Tel. 65.475  
**18100 IMPERIA**



On.

CARLA CAPP  
Via dei Serpenti, n°72

00184

R O M A

397

307

SOCcorsi  
URGENTE  
24 ORE SU 24



39785

"Badoglio è un vecchio bravo soldato che saprà rintuzzare le mene delle sinistre, le quali rimaste lontane per 20 anni dalla scena politica della nazione credono giunta la loro ora."

Queste, secondo l'addetto commerciale germanico <sup>avrebbe</sup> ~~sono le~~ <sup>parole</sup> ~~del~~ re.

"Ma, ci si potrebbe obiettare, credete voi alle parole di un funzionario nazista?"

No. Noi non crediamo alle parole di nessun funzionario di nessuna borghesia del mondo. E' per questo che non crediamo nemmeno alle parole di un re traditore e del suo fedelissimo ministro.

L'opera stessa del monarca, nei venti anni che precedettero il 25 Luglio, e del suo degnissimo "vecchio bravo soldato" dopo questa data, sono però aderenti a quanto egli avrebbe dichiarato al nazista, e stanno a denunciarlo più che tutti i comunicati del fascismo internazionale.

Il re che nel '22 temeva per la sua traballante ed anacronistica corona, quello stesso che firmò le leggi più antisociali, anticostituzionali e reazionarie che da circa un secolo la nostra storia ricordi, e decretò la morte per tanti nostri compagni, ha cercato di rinnegare la "sua" politica precedente con un atto che doveva eliminare un uomo oramai battuto su tutti i fronti, ma non le sue genialissime istituzioni, non la schiavitù in cui il nostro popolo giaceva da due decenni.

25 Luglio. Il popolo scende nelle piazze e può distruggere, se vuole, i gruppi rionali, può cancellare i fasci da tutte le mura d'Italia. Ma basta: il 26 ci sarà lo stato d'assedio.

28 Luglio. Il partito fascista è sciolto; così pure il Gran Consiglio, la Camera dei fasci, il Tribunale speciale.

Ma gli altri partiti sono combattuti e contrastati non meno del partito fascista, e rimandando la costituzione della nuova camera dei deputati con l'ambigua formula dei "4 mesi dopo la fine della guerra", il re, attraverso Badoglio, si sbarazza di ogni controllo per poter ristabilire le basi della "sua personale" salvezza. Intanto funziona il tribunale militare.

Il ministero, composto di elementi in buona parte fascisti o compromessi col fascismo (Badoglio stesso c'insegna), non ha nessuna intenzione di eliminare gli amici e colleghi che hanno fatto carriera in quella pulitissima maniera conosciuta da tutti. E i gerarchi fascisti perdono le loro cariche politiche ma rimangono praticamente ai posti direttivi della nazione: dovevano essere la base su cui ricostruire lo stato forte.

Ma il popolo vuole puniti i colpevoli: ed allora si prendono di mira Damini e le Petacci, e si fa la commissione degli illeciti arricchimenti.

Non abbiamo mai dubitato dell'onestà dei componenti detta commissione. Ma dubitiamo alquanto circa la volontà dei nuovi vecchi dirigenti di sottoporsi tutti al giudizio degli elementi incaricati alla bisogna.

Intanto la censura preventiva sulla stampa ci fa godere dei numerosi "spazi bianchi". Qualche articolo intercalato tra questi cerca di dimostrare l'incapacità del popolo italiano a governarsi in un regime libero, e Bergamini, commentando la "lettera di uno squadrista" confessa addirittura di aver visto con piacere il sorgere del fascismo, che con quattro colpi di bastone bene aggiustati aveva a suo tempo eliminato gli elementi del disordine (leggi: i comunisti).

Ma i nostri compagni di Milano e di Torino non la intendono allo stesso modo. Scendono nelle piazze sfidando tutti i tribunali militari e speciali, e il piombo delle truppe di Badoglio, e da soli riescono a strappare ad un mondo più forte di loro la liberazione dei prigionieri politici condannati per comunismo, gli unici rimasti in catene, e la costituzione delle commissioni di fabbrica.

Ma quel mondo, lo abbiamo detto, è più forte di loro, anche se lo sarà ancora per poco, e ci impone in cambio la vergogna della collaborazione.

o o o

Ed ora questo stesso mondo cerca di riprendere le posizioni perdute con il tradimento e con la defezione, appoggiandosi sulle baionette del capitalismo anglo-americano.

Noi siamo rimasti di qua, a soffrire la crudeltà nazista e le vendette fasciste, disarmati e traditi, dilà essi ci incitano con manifestini alla lotta per il "loro" re, per la ricostituzione di un "loro" stato, per la rinascita di una "loro" patria.

Ma i lavoratori sanno quanto essi abbiano bisogno del nostro lavoro vivo per ricostituire il loro capitale, lavoro accumulato con lo sfruttamento delle classi proletarie. E sanno che se il proletariato saprà organizzarsi oltre che politicamente anche economicamente, toglierà al capitalismo italiano la possibilità di risorgere, e getterà le basi per la costruzione di uno stato proletario, per il sorgere di una patria proletaria sulla nostra terra italiana.

Questi sono gli unici presupposti su cui poggiano la nostra azione di oggi e di domani: lotteremo il fascista e il nazista, ed in questo potremo essere affiancati dalle forze reazionarie della monarchia, ma restando ben distinti da essa, che dovrà scomparire al più presto dalla scena politica italiana, insieme alle forze sociali ed economiche del capitalismo più o meno nazionale su cui si poggia.-

40

Segreteria del Convegno: via Pietro Mascagni, 6 - Tel. 793372 - 793373 - Milano

14 ottobre 1968

Signora Carla Capponi  
Via dei Serpenti 72  
~~XXXXXX~~ Roma

---

Carissima,

credevo che il testo della tua relazione al nostro Convegno ti fosse stato già rimandato, la scorsa estate, per la correzione. Invece adesso, al momento di consegnare tutto al tipografo per la stampa, lo ritrovo tale e quale.

Ce la fai a rivederlo e rimandarcelo un po' presto? Premetto che per noi andava bene anche così. Sei tu che ci hai chiesto di poterlo perfezionare; e allora tanto meglio. Penso che il volume uscirà abbastanza presto e sarà interessante.

Cordiali saluti e arrivederci, spero, un giorno o l'altro

*Giuliana*

(Giuliana Beltrami Gadola)

Carla Capponi

On. Presidente della Provincia  
di ROMA

Mi permetto di segnalare l'opera "Morte a Roma" di Robert Katz, pubblicata dagli Editori Riuniti, che ricostruisce con una scrupolosa documentazione l'azione partigiana di Via Rasella ed il massacro nazista delle Fosse Ardeatine.

Il libro è un testo fondamentale per valutare le condizioni in cui si sviluppò la Resistenza romana all'occupazione dei nazisti e nelle quali maturò l'episodio così significativo e saliente di Via Rasella.

E' per questo che a nome del Gruppo Comunista, mi permetto di richiamare la Sua attenzione sull'opportunità che la Provincia acquisti un certo numero di copie del volume per dotarne tutte le biblioteche degli istituti scolastici dipendenti.

Tale iniziativa, unendosi alle altre già decise, concorrerà a rendere più efficace, soprattutto nell'animo dei giovani, le celebrazioni in atto del 25° anniversario dell'insurrezione popolare di Porta S. Paolo.

In attesa di ricevere un Suo cortese cenno di risposta, La saluto cordialmente.

p. il Gruppo Comunista  
(Giovanni Ranalli)

Roma li, 14.10.1968

*Ordinamento*

*Rausi*

403

Leffone  
frustrante nel mio carabiniere  
lu

70 città di lotta -  
convegno storico

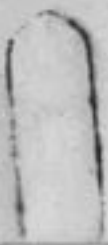
(non che un altro  
beni chare  
n'esse facile  
ultimamente  
inutile l'inconio)

~~Iniziatore~~ lavoro di ricerca per assolvere l'impegno assu-  
te di illustrare e documentare ~~con rigore~~ il contributo e la parte  
cipazione della donna italiana alla lotta armata in città  
in quei reparti speciali denominati GAP, Gruppi di Azione  
Patriottica. ~~Il lavoro~~ si è rivelato subito difficilissimo,  
~~soprattutto di lunga indagine e ricerca.~~ Infatti le donne  
partigiane, riconosciute ~~come~~ tali per le tre azioni di ~~guerra~~  
guerra necessarie agli effetti del riconoscimento <sup>di legge</sup> da parte  
delle Commissioni, non furono mai stralciate dagli elenchi  
generali dei riconosciuti e farlo comporterebbe l'esame  
di circa 256.000 pratiche, nè furono mai "contate" statisti-  
camente per dar modo di misurare con esattezza <sup>molte</sup> il loro con-  
tributo alla lotta armata. <sup>La</sup> qualifica di "Gappista" ~~non~~  
~~fu mai indicata~~ neppure negli elenchi delle donne cadute o  
decorate, salvo a qualche rara menzione nel testo delle mo-  
tivazioni <sup>per le nomine al V.M.</sup> spesso molto retoriche e poco indicative. È dif-  
ficile <sup>quindi</sup> ~~portante~~ fare uno studio serio e attendibile in un  
tempo ~~non~~ limitato dovendo <sup>per far ciò esaminare le pratiche</sup> riguardare e stralciare ~~tutti~~  
~~gli elenchi regione per regione~~ <sup>di</sup> ciascuna formazione <sup>per ogni</sup>  
~~regione.~~  
Giunta ad un certo punto delle mie ricerche ho maturato la  
convinzione che non avrei potuto portare a termine il la-  
voro con quella serietà e quell'impegno che il convegno,  
così importante e necessario, richiedeva.

raramente fu  
non appare

quindi la

La difficoltà di una ricerca di questo tipo mi si è confer-  
mata anche nel tentativo che ho fatto, <sup>rettificando</sup> limitando i miei  
obiettivi, di condurre l'indagine almeno alla mia regione  
(il Lazio) dove mi sembrava di essere facilitata dalla  
conoscenza che ho della gran parte dei fatti. Pensavo che  
un lavoro di questo genere avrebbe potuto essere un contri-  
buto, sia pure limitato, ad una storia della partecipazione  
delle donne al movimento gappistico e alla individuazione



di alcuni criteri metodologici di ricerca. La prima difficoltà è sorta quando ho cercato di confrontare le decisioni della Commissione Regionale Laziale per il riconoscimento delle qualifiche partigiane con i fatti che erano a mia conoscenza. Preciso subito che queste decisioni non sono in contrasto con i fatti. I commissari sono stati costretti a contenere il movimento di massa, per gran verso spontaneo e tumultuoso, estremamente articolato, in leggi che burocratizzavano e schematizzavano una realtà difficilmente riducibile in schemi. Esempio particolarmente evidente di quanto affermo può esser tratto da un esame dei criteri usati dalla commissione per l'attribuzione a fini economici delle qualifiche gerarchiche che analogizzavano funzioni e responsabilità a quelle ben più facilmente inquadabili di <sup>ufficiali di</sup> un esercito regolare. Del resto la stessa esperienza in Italia è stata fatta nel secolo scorso dai garibaldini, che hanno visto deformare il loro movimento da schemi burocratici, che, sia pure creati con le migliori intenzioni, ne hanno spesso manomesso la forma.

Dopo l'8 settembre si era sviluppato quel vasto movimento politico e militare di massa su cui poi fu organizzata la resistenza armata; poco a poco i centri dirigenti dei partiti antifascisti <sup>si formarono di</sup> costituivano <sup>di</sup> ~~comandanti~~ <sup>comandi</sup> militari i quali furono subito costretti a scelte urgenti e di grande rilievo; tra queste sorse subito il problema di <sup>certificare</sup> ~~costituire~~ una organizzazione efficiente di città e di pianura, in attesa di risolvere tutto il complesso problema organizzativo che la lotta in montagna imponeva. Furono raccolte così intorno alla trama organizzativa dell'apparato clandestino, tutte quelle forze popolari la cui vivacità si era già manifestata nelle giornate del settembre. - Occorreva inquadrarle, organizzandole, per po-

ter imporre una disciplina, distribuire i compiti, selezionare gli elementi, addestrarli tecnicamente per quanto possibile, distribuirli sapientemente in tutta la città. Così <sup>nasce</sup> nasce l'ossatura delle prime squadre militari, ~~esse~~ <sup>che</sup> furono per la città quelle che per la montagna furono le prime bande partigiane.

Naturalmente questa organizzazione non poteva essere messa a punto e registrata all'azione con facilità: si sviluppò anzi in modo difforme e diseguale anche perchè in essa, soprattutto nella fase iniziale, si contrastavano tendenze e spinte politiche diverse, alcune delle quali premevano per una urgente e massiccia azione militare antifascista e antitedesca; altre, invece, si attestavano su posizioni di minore aggressività, soprattutto militare; altre <sup>infine</sup> si ponevano addirittura su posizioni di comodo attendismo.

L'urgenza di una azione militare efficace era comunque richiamata sia dal governo italiano della zona liberata, che dagli alleati, oltre che da alcune forze politiche già da più tempo attestate su una efficace attività antifascista. I comandi militari che dipendevano da queste forze politiche ritennero di dover bruciare i tempi della attività militare propriamente detta, e raccolsero in reparti di avanguardia quei combattenti antifascisti che nelle squadre militari, sia nell'azione politica che nella già iniziata guerriglia, avevano dimostrato di poter esser considerati l'avanguardia della Resistenza.

Fu così che furono organizzati i Gruppi di Azione Patriottica.

I compiti dei Gap non erano sostanzialmente dissimili da quelli delle squadre militari; la loro funzione fu quella di iniziare una costante pressione e azione mili-

tedeschi con il fucile del suo mitra raccolto a terra ad  
 tare contro il nemico, azione che fino ad allora aveva  
 avuto esordio difficile, non organico, sporadico e trop-  
 po decentrato. In questo modo i comandi militari poterono  
 disporre di uomini già provati, riuniti in una organizzazio-  
 efficiente ed agguerrita; ~~così come~~ ad essa fu possibile afi-  
 dare compiti di rottura e di avanguardia, così come veni-  
 vano richiesti dagli organismi politici e dalle caratteri-  
 stiche della guerriglia partigiana.

Quale è la struttura dei GAP? Essa è quella di un orga-  
 nismo piccolo, il più possibile efficiente e autonomo,  
 atto a condurre una lotta tanto difficile e dura, cui l'ele-  
 mento sorpresa e rapidità erano fattori indispensabili.  
 pochi uomini, isolati da ogni altro contatto organizzativo  
 clandestino, rigorosamente tenuti al rispetto delle più se-  
 vere regole cospirative. Collegati per mezzo delle staffet-  
 te con il centro operativo, i GAP vivono una loro vita cla-  
 destina, la più dura, nascosti insieme alle armi, in ri-  
 fugi che sono spesso cantine buie; vivono come talpe, a pochi  
 passi dal nemico, braccati; spesso dopo le prime azioni  
 già individuati; Mal nutriti; nel rischio di essere sempre  
 sul punto di perdere i collegamenti e di vedersi perduti  
 per la caduta di una base, con l'ansia quotidiana dell'at-  
 tacco da condurre in pieno giorno, tra <sup>la</sup> gente, nella città  
 che li conosce, per le strade già percorse mille volte,  
 ove il volto e l'aspetto sono stati già notati. Soprattutto  
 nel continuo angoscioso dilemma di agire con efficacia e  
 utilità senza danneggiare i cittadini.

Fino dalla costituzione dei GAP si tenne conto della  
 necessità che vi partecipassero anche le donne. Esse si  
 erano del resto, già inserite nella lotta dalle giornate  
 dell'8 sett. <sup>e massimamente,</sup> ~~quando nel corso delle 4 giornate di Napoli,~~  
~~nel corso dell'insurrezione~~ ~~numerose si distinsero fra i combattenti.~~ L'episodio  
 della Cerasuolo che sbarra il passo ai t

tedeschi con il fuoco del suo mitra, raccolto a terra ad un tedesco morto, impedendo la distruzione del ponte già minato dai nazisti, è praticamente una azione da gappista. *Le donne napoletane si sono unite per conto loro*

*Il gappismo femminile inizia con mansioni di copertura e di collegamento, solo in qualche caso come partecipazione diretta all'attacco; ma via via che la lotta si fa più aspra, la donna diviene protagonista e partecipe come ogni altro membro dei Gap alle azioni studiate e preparate insieme e discusse e decise collegialmente.*

Come ho già detto, per le difficoltà incontrate, ho limitato l'esame e le osservazioni alla sola città di Roma, ove <sup>la mia</sup> ~~una~~ esperienza diretta mi ~~ha~~ permesso <sup>di entrare</sup> ~~di entrare~~ nel vivo delle questioni. *Questi successi in parte gli* ~~Questi che, superati gli~~ <sup>delle Commissioni</sup> ~~rigidi delle Com.~~ ~~scendendo nel vivo~~ della realtà che solo la testimonianza diretta e la ricerca individuale possono svelare hanno messo a nudo la vera ~~essenza~~ ~~della~~ fatti.

A Roma, dopo le prime esperienze positive dei GAP centrali che erano alle dirette dipendenze del Comando militare del P.C.I. e della giunta militare del C.L.N. formata da Comunisti, <sup>azionisti</sup> ~~Socialisti~~ e Socialisti (Amendola Bauer Pertini), fu data disposizione anche ai comandi di zona di organizzare reparti-GAP di zona - che avessero caratteristiche simili ai Gap Centrali e nei quali furono organizzati gli elementi che via via si mettevano in luce nella attività delle squadre militari, ove questo non comportasse un eccessivo indebolimento delle squadre stesse. - Ad es. ed in linea di massima, fu escluso che dei GAP di zona facessero parte i dirigenti militari e politici delle zone o i responsabili delle squadre militari già attivizzate. Sorgono a Roma così ~~due~~ <sup>reti di</sup> diverse ~~distinzioni~~ <sup>tra</sup> i Gap di cui solo i ~~primi~~ <sup>GAP</sup> ~~centrali~~ <sup>erano</sup>, collegati direttamente con il comando.

I GAP centrali ~~sono~~ <sup>erano</sup> articolati in squadre di 3-5 uomini con effettivi, a ranghi completi, di circa ~~20~~ venti elementi. Nel corso della lotta hanno fatto parte dei GAP centrali per periodi più o meno lunghi circa 50 partigiani di cui ~~14~~ 14 donne: 5 combattenti e 6 staffette. L'età dei gappisti varia dai 18 ai 28 anni con la sola eccezione di due elementi provenienti dalla classe operaia e dall'antifascismo in età superiore ai 40 anni.

i nomi delle gappiste:

LUCIA OTTOBRINI M.A. equiparata al grado di capitano anni 18 impiegata,

MARIA TER. REGARD M.A. equip. al gr. Capitano anni 20 stud.

MARISA MUSU - M.A. eq. gr. Capitano anni 18 stud.

CARLA CAPPONI M.O. eq gr Capitano anni 22 stud. già impieg.

~~Staffette GAP centrali~~

MARINA CIRELLI ~~marescialla~~ eq. gr. Maresc. anni 17 stud.

LAURA GARRONE artificere dei GAP, 20 anni stud. Ten.

LAURA LOMBARDO RADICE - Capo servizio informaz. *prof. lettere*

RIBET GIOVANNA commissaria di plot sottotenente 18 anni stud

RIBET LUCIA " " " " " " " " 21 " stud.

~~Frazzini~~ FULVIA TROZZI staffetta, ispettrice GAP eq gr. Ten. stud

Le azioni più rilevanti alle quali hanno partecipato sono: Piazza Barberini - Hotel Flora, Regina Coeli, via Tomacelli, Via Claudia, Centralino telefonico, Bahnhof *Offizier*

della stazione termini, Aquila d'oro, attentato a Pizzirani attacco al com: Tedesco di via PO attentato a Vittorio Mussolini, Via Rasella, 81 fanteria.

oltre a numerosi attacchi al centro e alla periferia contro alloggiamenti nemici, automezzi, colonne in marcia sulle vie consolari ecc. *di altre bande nel*

Nei GAP di zona le donne sono 52n di cui 29 con qualifiche equiparate ai gradi dell'es, 3 gr. Cap. 1 ten. 10 sot ten.

7 serg. 17 mar. un serg. magg.

*Del complesso le donne riconosciute con una qualifica gerarchica nell'organizzazione militare del P.C.I. sono 38*

*Leone*  
*Gli*  
*Mirella Leticia*  
*Libia d'Angelo*  
*Corde Angelini*  
*Giuliana Di*  
*Fronzoni*  
COMANDANTE  
PLOTONO = S.TEN.  
20 anni - studentessa  
*17 serg. 17 mar.*  
*17*

Le formazioni che derivavano dagli altri partiti politici antifascisti e dai comandi militari (Carabinieri, Esercito ecc.) non strutturarono alla stessa maniera dei comunisti reparti speciali sul tipo dei GAP, anche se alcune delle loro organizzazioni condussero azioni di guerriglia e di sabotaggio simili e di pari importanza a quelle dei GAP del partito Comunista. Anche in queste formazioni la presenza delle donne ebbe un ruolo importante.

Non ho elementi che mi possano far precisare <sup>o document.</sup> ~~non esiste~~ in questo momento quanto ho asserito; tuttavia ciò mi è stato più volte riferito, sia dai dirigenti e dai protagonisti della resistenza delle altre formazioni che nel corso di questi 24 anni ho avuto occasione di conoscere, che da alcuni dei commissari della commissione per le qualifiche partigiane.

~~Nelle formazioni del Partito d'Azione secondamente~~

Nella ricerca per le altre formazioni ho seguito il criterio di prendere in considerazione quelle partigiane che per la loro attività di guerra avevano ottenuto il riconoscimento di una qualifica gerarchica. Dall'elenco n° 47 della

Presidenza del Consiglio dei Ministri figurano alla data del 1948 classificate con qualifica <sup>per il p. d'Azione</sup> gerarchica <sup>21</sup> donne

Elenco N° 46 Cattolici Comunisti: 14 con qualif. gerarchica

Elenco n° 82 Bandiera Rossa 26 con qualif. Ger.

Elenco N° del Partito Soc. di Unità Prolet. <sup>Mattioti</sup> 11 con gr. g r.

Elenco n° <sup>14</sup> Formaz. del Partito Repubblicano Italiano

brigate Mazzini 3 con gr. ger.

Elenco n° 56 Dem. Cristiana 1 donna Capo di Stato Maggiore <sup>2 o ten</sup>

Elenco ~~XIX~~ del Fronte Militare Clandestino <sup>brig. Caserta</sup>

N° 13, di altre bande mil n° 4

Fronte aeronautica N° 1

Una delle ragioni, forse la fondamentale, per cui ho tenuto conto soprattutto dei riconoscimenti delle qualifiche gerar-

*Prima Tot mi qui la inven in una emersione  
di carattere sociale - se l'abbiamo prima nelle quon Tot altre  
formazioni sindacali che nella certe emersione*

*carattere no li di  
si trova legami con le  
dove operaia*

chiche deriva dal fatto che attraverso di esse la Commis-  
sione ha ritenuto di dover riconoscere funzioni , respon-  
sabilità ed azioni che rivestissero un più ricco signi-  
ficato militare. Infatti non sempre un ufficiale, negli e-  
serviti regolari, esercita funzioni di comando ~~pari~~ nei  
confronti di un numero di uomini corrispondente al reparto  
che <sup>è</sup> abilitato a comandare: spesso funzioni ed azioni mi-  
litari individuali o condotte da pochi uomini, per le loro  
caratteristiche di delicatezza <sup>e</sup> di responsabilità vengo-  
no affidate a ufficiali talora anche di grado elevato.  
Analogamente, non sempre, a livello delle qualifiche partigiane  
un "comandante di plotone" ha effettivamente comandato  
quel determinato N°. di uomini che compone un plotone;  
ha comunque svolto azioni e ~~man~~ azioni che meritano il ricon-  
oscimento di una gerarchia militare.

Per quanto riguarda le ~~altre~~ <sup>diverse da quelle del PCI non ho avuto il tempo</sup> formazioni Romane ~~l'unica fonte a cui ho potuto~~  
<sup>ad altre fonti</sup> accedere ~~che fosse attendibile sono stati gli elenchi~~ <sup>oltre alla</sup> della Comm. Reg? Lazial  
per il riconoscimento delle qualifiche partigiane. Naturalmente mantengo le  
obiezioni e le riserve che ho già fatto in apertura sulla effettiva rispon-  
denza alla realtà di una documentazione si fatta. Secondo me anche questo  
aspetto della resistenza <sup>la dovuta nel movimento partigiano</sup> va studiato e approfondito con una ricerca che tenga  
conto di questa documentazione ministeriale ma che la confronti con la testimo-  
nianza dei comandanti e dei protagonisti, e che confronti le varie testimo-  
nianze tra loro. ~~È un lavoro~~ <sup>una ricerca di tipo</sup> filologico, difficile e costosa, che non si  
può effettuare in poco tempo e con scarsi mezzi, ma che va fatta al più presto  
sia perchè, purtroppo, con il passare degli anni, molti dei protagonisti  
scompaiono, sia perchè in ogni caso, i ricordi a lungo andare si affievolisco-  
no sfumano o addirittura si trasformano.



1. Ediziani - Via Parigi 19, Milano

RACCOMANDATA



Signora Carla Caffoni  
Via Dei Serpenti 72

Roma

~~8~~  
alle mani

Ono

Marchetti Alberto fu Nallonero e fu Chiaretti Lorenza  
nata a Roma il 22/9/1900

Attività prima della caduta del fascismo.

Sopra la grande guerra tornato a Roma lanciò  
le organizzazioni giovanili socialiste e attivò  
il comunismo. Per la sua provata attività  
irruente fu licenziato dal suo posto al  
Ministero Poste e Telegrafi. Da allora mantenne  
equamente ogni attività attraverso i collegamenti  
che aveva nelle diverse trattorie che gestiva e  
più volte fu perquisito e sovente arrestato.

Attività clandestina: conosciuta. (vedi allegato)

Arrestato il 12/3/44 - fucilato il 24/3/44

Via Tevere ferito (testimonianza avv. Prizzivalli)  
(occhio sinistro tumefatto, corpo martoriato  
due costole rotte e contusioni multiple)

trasferito negli St. Pierini il 7/2/44

Decreto N.°



Esercizio 19 19

*Il Ministro*  
*Segretario di Stato per i Trasporti*

---

# Relazione

RAPPORTO-SULL'ATTIVITA' SVOLTA

dal Partigiano MARCHESI ALBERTO

Antifascista di vecchia data, aderì, subito dopo l'8 settembre 1943, al movimento clandestino di resistenza entrando a far parte delle formazioni militari <sup>garibaldine</sup> del P.C.I. Distintosi per capacità organizzativa e per coraggio, fu incaricato di costituire ed assumere il comando di un distaccamento autonomo (Battaglione "Volga"), che forgiò in breve tempo in un reparto compatto ed agguerrito che dette generoso contributo di sangue alla causa della libertà (4 caduti). Il Marchesi iniziò subito la sua attività recuperando, in più riprese, un ingente quantitativo di armi e munizioni, che vennero personalmente custodite nella sua abitazione. Provvide nello stesso tempo all'assistenza di prigionieri Alleati evasi ed effettuò rischiose azioni individuali di sabotaggio nella stazione Ostiense.

Caduto in sospetto delle polizie nazi-fasciste per la notevole attività della formazione, veniva braccato ed arrestato in seguito al trasporto da lui effettuato il mattino dell'8 febbraio 1944, attraverso le vie del centro di Roma, di un importante carico di munizioni.

Tradotto alle carceri di Via Tasso ed individuato come uno dei dirigenti il movimento partigiano di un settore della Capitale, fu sottoposto a ripetute torture che, se fiaccarono il <sup>su</sup> fisico, non riuscirono tuttavia ad ottenere che egli tradisse i nomi degli altri dirigenti o rivelasse qualcosa sulla organizzazione alla quale apparteneva.

Il contegno virile tenuto nelle prigioni di Via Tasso dal Marchesi è documentato da testimoni che lo videro con il corpo coperto di lacerazioni e contusioni, ma chiuso in uno sprezzante silenzio.

Il 24 marzo 1944 cadde eroicamente alle Fosse Ardeatine.

Per le valorose azioni compiute durante la lotta e per lo stoico comportamento durante l'arresto, lo <sup>si propone</sup> ~~propone~~ per la concessione della medaglia d'argento al V.M.

"alla memoria" con la seguente motivazione:

X <sup>report</sup>  
".... Creatore e comandante di una ~~piccola~~ formazione partigiana che dette 4 gloriosi caduti nella lotta di liberazione, guidò personalmente le azioni

*Uronardo*  
più rischiose, incoraggiando con l'esempio i suoi dipendenti, distinguendosi  
*Uomini*  
sempre per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo. Arrestato in seguito a  
delazione e tradotto nelle carceri di Via Tasso, tenne il più fiero e sprezzan-  
te contegno mai rinnegando la sua fede, mai rivelando i nomi dei compagni di  
lotta anche quando il suo corpo fu straziato dalle torture. Condannato a morte,  
affrontò virilmente il supremo sacrificio offrendo se stesso alla causa della  
libertà. ""

---

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
COMITATO NAZIONALE

Ufficio - - -

Prot. N.

291

Oggetto:

Roma 13 luglio 1965

Via degli Scipioni, 271 - Tel. 354.006

M.O. CARLA CAPPONI

Via degli Estensi, 1

R O M A

Cara Carla,

perdurando il silenzio tuo, della Signora Tabet e del Prof. Cagli in pari data abbiamo affidato la pratica a un nostro avvocato di fiducia. Ti comunichiamo questo per correttezza e perchè, ad azione giudiziaria iniziata, non si debba dire che non abbiamo provato tutte le strade per risolvere la questione.

Cordiali saluti.

D. LA SEGRETERIA NAZIONALE

*Giuseppe...*

Rivista settimanale del  
CORRIERE DELLA SERA

**GIULIELMO ZUCCONI**  
Direttore responsabile

**ALFREDO FIGNA**  
Vice Direttore

Direzione e Rotocalografia  
Via Scarselloni 17 - Milano

Amministrazione  
Via Solferino 28 - Milano

Telefono urbano 6339 (15 linee  
con ricerca automatica) - Tele-  
fono extra urbano 665941 (5  
linee con ricerca automatica),  
indirizzo telegrafico: Corser  
Milano - Telex 31031 Corser.

Printed in Italy

Scritti, fotografie e disegni,  
pubblicati o no, non vengono  
restituiti - Registrato presso  
il Tribunale di Milano n. 141  
del 31 agosto 1948.

Spedizione in abbonamento  
postale - Gruppo II - Conto  
corrente postale n. 3/533.

Copie arretrate L. 100.

**Abbonamento annuo:**  
Italia L. 3000+150 sped. dono  
Estero L. 5080+150 sped. dono  
Estero L. 6120+150 sped. dono  
\*) Stati aderenti alla Convenzio-  
ne postale 1947.

**Donna - REPORTAGE '63**, ma-  
gnifico volume fuori commer-  
cio contenente la raccolta dei  
più bei servizi apparsi nel '63  
sulle pubblicazioni del Corriere.

Prezzi di vendita a volume

Australia	Sh.	2,9
Austria	Sc.	0,5
Belgio	Fr.S.	9
Brazil	Cr.	0
Canada	Cents	9
Cile	Esc.	0,75
Cipro	m.	0
Congo		
Danimarca	Kr.	7
Egitto	Pias.	9
Francia	D.E.	1,10
Giamaica	D.E.	1,25
Giappone	Yen.	1
Germania	N.F.	0,75
Giamaica	D.M.	0,85
Grecia	Dr.	8
Guatemala	Q.	25
Inghilterra	Sh.	1,6
Iran	Rial	15
Italia	L.	0,75
Jugoslavia	Din.	120
Libano	P.L.	125
Libia	Ps.	6
Malta	Sh.	1/4
Messico	Pesos	3,90
Norvegia	Kr.	2
Olanda	Fl.	0,85
Paraguay	G.	30
Perù	Solms	8
Portogallo	Esc.	7
Rhodesia	Sh.	1/9
Siria	Ps.	90
Somalia	So.	3,50
Spagna	Pts	10
Sud Africa	R.	0,20
Svezia	Kr.	1,25
Svizzera	Frav.	0,65
Svizzera-Ticino	Frav.	0,60
Tunisia	MIL.	60
Turchia	lt.	2
Uruguay	Pesos	4,50
U.S.A.	Cents	20
Venezuela	Bs.	1,50
Argentina, Pesos	En toda	
la República - Correo		
Argentino (B) - Tarifa		
reducida - Concessione n.		4453.

**Pubblicità:**  
Milano: via Solferino 28, via  
S. Margherita 16, telef. urbano  
6339, extraurbano 665941, in-  
dirizzo telegrafico Corser  
Milano, Telex 31031 Corser - Ro-  
ma: Galleria Colonna 18, tel.  
687.697 - 674.721 - Torino: via  
Roma 304, telefono 547.788 -  
519.188. - Sologno: via Mar-  
coni 5, telefono 266.671. - Ge-  
nova: via XX Settembre 7, tele-  
fono 589.525. - Padova: Galleria  
Porte Contarine 4, tel. 24.510.  
Tariffe: lire 1.200 max. calanno  
(valida in Italia)

**L'associazione "Fratello in macchina",**

Il signor V. M. scrive da Pozzuoli:  
Gentilissimo Direttore, ha mai propo-  
sto o conosciuto in quale momento  
della vita umana più è chiaro e pra-  
tico l'egoismo? Nei giorni scorsi, io e  
molti altri onorati pedoni abbiamo at-  
teso, sotto un sole che ci martirizzava,  
da ore e ore, un mezzo che, per carità,  
ci accompagnasse al paese. Eravamo  
nel pieno dello sciopero dei mezzi di  
trasporto pubblico. Donne, bambini,  
vecchi, operai: noi addolorati ed ar-  
rabbati insieme, con occhi suppliche-  
voli che potessero chiudere ad ogni  
macchina che passava: « vuoi prender-  
mi? ». Molti, col pollice della destra,  
ripetevano il gesto dei romani nel Co-  
losseo, per indicare morte o vita del  
gladiatore. E le macchine, puniate da  
pettorate e fredde giacchette, da uo-  
mini con viso duro, passavano veloci,  
indifferenti e sordi alle parole e al  
gesto dell'uomo. Come rimediare allo  
sciopero dei mezzi? Fondare l'unione

F.I.M. (Fratello in Macchina) con  
l'obbligo agli iscritti di prestarsi gratis  
al trasporto dei cittadini nelle dure ore  
dello sciopero degli autobus e dei treni.  
Sulle auto degli iscritti deve, in quelle  
ore, far bella mostra la scritta F.I.M.  
Quelle belle e confortate iniziative  
sarebbero questo Vanto e onore della  
Padria. Altri Paesi, ne sono sicuro, di-  
rebbero: « Come è bravo e geniale l'Ita-  
liano! ». Che ne dice? Non con discorsi  
e costei si aiuta il proprio simile, ma  
con opere di bene.

Quando nascerà un santo che inse-  
gni agli uomini la « carità dell'auto-  
mobile », un « santo dell'autostrada »,  
che magari circoli con una potentissi-  
ma macchina, ma adagio, con pru-  
denza, e sorrida ogni volta che qual-  
cuno lo sorpassa?

Se lei sa darmi una risposta positiva  
a questa domanda io sarò in grado di  
stabilire la data dell'atto di nascita del  
F.I.M. Non è per scoraggiare il suo en-  
tusiasmo, mi creda, ma per non non-  
fondere il desiderabile col possibile.

Non vede che c'è gente che non si ac-  
cuma nemmeno a raccogliere un ferito,  
un moribondo? Siamo, in fatto di au-  
tomobile, ancora nella barbarie, in  
quell'età cioè dove contano più i pre-  
sunti diritti che i doveri. Può darsi che  
io sia troppo pessimista, ma sarò lieto  
di ricredermi e di segnalare i nomi de-  
gli aderenti al F.I.M. (purché beninteso  
siano automobilisti e non pedoni). E  
sono disposto a ricredermi anche se le  
adesioni verranno con questa limita-  
zione: « Fratello in macchina solo lun-  
go il tragitto che devo percorrere per  
gli affari miei e durante quel tempo ». Per-  
ché, stiano giusti, se durante lo  
sciopero dei trasporti gli automobilisti  
si dedicassero solo al trasporto dei pe-  
doni, lo sciopero poi finirebbero col  
farlo gli automobilisti che, per portare  
al lavoro gli altri, dovrebbero assaltar-  
ne loro.

**Proposto un "premio ai sani",**

Del signor Antonio Scialpi, Tre-  
viso (Novara), ricevo:

A pagina 54 della « Domenica del  
Corriere » n. 23 ho letto un articolo  
riguardante la cassa mutua e come  
quell'articolo, nei numeri precedenti,  
ne ho letti moltissimi e che riguarda-  
vano maggiormente le spese che sop-  
portano i due più grandi enti italiani,  
l'INAM e l'INAIL. Allora, discussione  
della cosa, dissi a tre miei amici che  
se tutti e due gli enti alla fine dell'an-  
no mettessero il pallo fra tutti i lavo-  
ratori aderenti un premio per coloro  
che durante l'anno solare non hanno  
domato ricorrere alle mutue e all'in-  
fortuni sono costati che, in Italia,  
le preghiere malfatte non interferireb-  
bero e le visite mediche diminuirebbero,

e così dico per gli infortunati, non sen-  
tendo più dire di operai incoerenti:  
« E che m'importa se mi faccio male,  
mi ripago un poco ». Mentre se ci fosse  
un premio messo a disposizione dal-  
l'ente sono convinto che sentirei dire:  
« Stiamoci attenti, o non forci del ma-  
le, perché alla fine dell'anno c'è il pre-  
mio ». Il signor Direttore, le sembra una  
cosa che un giorno si potrebbe avere?  
Oppure da scartare come dicono  
i miei amici?

Quando si vuole porre rimedio a  
mali o a inconvenienti bisogna girar-  
darsi dal non provocare altri e nuovi  
mali e inconvenienti (è per questo che  
è così difficile governare!). Le sua pro-  
posta, che parte da una giusta preoc-  
cupazione, mi pare invece che abbia

proprio questo difetto. E i mali che  
essa provocherebbe sono almeno due:  
il primo di carattere morale: si fini-  
rebbe infatti col dare un premio ai sa-  
ni e questo contrasta con ogni norma  
etica e civile. Lo so che lei pensa che  
il suo sistema eliminerà i fini malati  
che sono tali anche per l'inefficienza  
e la superficialità dei controlli.  
Ma non si può, solo perché vi sono dei  
difetti nel sistema mutualistico, negare  
il principio che la salute è un bene.  
Dovrei dire un dono, che si para da sé.  
Il secondo inconveniente è di carattere  
pratico: molti veri malati per brama  
di bisogno del premio si fingerebbero  
sani, surriscaldando i denti, e aggravando in  
definitiva il proprio male. E questo sa-  
rebbe il peggiore di tutti i rimedi.

**La sposa italiana**

Dal signor Achille Mastello, Brea-  
head Farm, Mauchline Ayrshire,  
Scozia, ricevo:

Caro Direttore, sono un emigrato in  
Scozia da 3 anni e sono un assiduo  
lettore della « Domenica del Corriere »  
e non soltanto io, ma qui più di 50 ita-  
liani leggono il suo giornale. Non può  
immaginare la gioia che si prova quan-  
do si hanno notizie dalla nostra Pa-  
tria lontana! Ed è per questo che mi  
rivolgo a lei: sono un giovane di 22  
anni e ho l'intenzione di sposarmi, però  
cerco un'italiana, perché le scozzesi  
vogliono essere libere e poi sono  
troppo vicine. Accludo una mia foto  
e resto in attesa della sua.

La foto, caro signor Mastello, non  
l'ho trovata. Forse è meglio così: ogni  
ragazza italiana disposta a sposarla e  
a venire a vivere in Scozia potrà im-  
maginarselo come più le piace. Un po'  
di mistero iniziale, in questo genere di  
facende, non guasta. Inoltre la foto  
sarebbe richiamata l'attenzione del no-  
stro ufficio pubblicità il quale sostiene,  
a ragione, che le domande di matrimo-  
nio sui giornali sono inserzioni a  
pagamento. Sa, a dirigere quell'ufficio  
è un bravissimo ragioniere, insensibi-  
le al sentimentalismo e mi sarebbe difficile  
convincerlo che ho fatto un'eccezione  
perché lei è un emigrato.

**PRECISAZIONE**

**Bentivegna fu assolto per legittima difesa**

Sulla « Domenica del Corriere »  
n. 23, datata 21 giugno 1944 a pro-  
posito della morte del sottotenente  
di Finanza Giorgio Barbarisi narra-  
to nell'articolo « Un torrente di  
violenze su Roma liberata » ci per-  
mette una motivata precisazione del  
dott. Rosario Bentivegna, il quale ci  
ricorda le seguenti incontestabili  
circostanze di fatto:

Con decisione 22 luglio 1944 la  
Corte Militare Alleata, dopo aver ri-  
tenuto in fatto:

— che « la Corte è convinta che  
l'imputato (Bentivegna), vedendo  
il deceduto (Barbarisi) strepare i  
manifesti, gli si rivolge in maniera  
arrogante ed ostile, che il deceduto  
rispose in maniera ugualmente osti-  
le; che tirò fuori la pistola e la rife-  
cò contro l'imputato; che l'imputato,  
in seguito a ciò, senza aspettare,  
tirò fuori a sua volta la pistola e  
fece fuoco sul deceduto »;

— che « la Corte è convinta che  
il fatto del deceduto (Barbarisi) di

estrarre la pistola non era giustifi-  
cato e costituiva un'offesa legitti-  
ma »;

— che « la Corte, però, è altret-  
tanto convinta che la reazione del-  
l'imputato è stata ugualmente in-  
giustificata ed eccedette colposamente  
i limiti della difesa proporziona-  
tamente all'offesa »;

ritenne « l'imputato colpevole non  
dell'accusa (omicidio) fattagli nel  
foglio di accusa, ma del minore reato  
contemplato nell'art. 55 del co-  
dice penale (eccesso colposo) » e  
perciò lo condannò a 18 mesi di  
reclusione.

A seguito dell'appello del dott.  
Bentivegna proposto, con decisione  
18 agosto 1944, che fu pubblicata il  
successivo giorno 19 agosto da tutti  
i quotidiani romani, lo stesso  
dott. Bentivegna, in totale accoglimento  
della sua impugnazione, fu  
pienamente prosciolto da ogni im-  
putazione per avere agito in stato  
di legittima difesa.

ASSR